

clinico. Nella migliore delle ipotesi. Un caso anche pietoso se vogliamo, ma che ha creato, per l'atteggiamento del giudice istruttore, altri sei casi molto più pietosi e gravi. Lo ripetiamo: una pagina nera per la nostra giustizia.

Al colpo clamoroso di ieri la difesa era giunta con pazienza, preparando lentamente il terreno. Così l'avvocato Spazzali aveva fatto ammettere alla teste di essere l'autrice di una lettera anonima indirizzata alla Procura della Repubblica di Lucca, in cui si accusa il Norscia e la Mazzanti di amene follie. Secondo questo «anonimo» il Norscia avrebbe raccontato che in Francia si era dedicato al furto per andare con ballerine del «tabaren» (e dagli con il sesso), si sarebbe vantato di aver truffato il rappresentante di una casa editrice fiorentina, di aver creato una società inesistente e via dicendo. «Ha la stoffa del criminale spietato» si legge nella lettera «Non proverebbe nessuna emozione neanche se dovesse uccidere l'amico più caro». Sempre secondo la lettera il Norscia «Dongianni depravato» (e ridagli con il sesso) picchiava la Mazzanti tutti i giorni, mentre quest'ultima bestemmiava Dio e il governo». La Zublena ha ammesso di essere l'autrice dell'«anonimo», anche perché non poteva fare altrimenti, dal momento che molte delle espressioni usate erano identiche a quelle contenute in un'altra missiva, questa volta firmata dalla professoressa di francese. E' stato a questo punto che la difesa ha tirato il grossissimo colpo dei «precedenti» della professoressa.

Ma anche nella prima parte dell'udienza la Zublena aveva avuto modo di rivelare ampiamente la singolarità della sua testimonianza. La Zublena cioè non è mai presente ai fatti di cui accusa pesantemente gli imputati, si tratta sempre di notizie di seconda, di terza, di

quarta mano. Altre volte di illazioni personalissime. Inoltre contraddice continuamente i verbali, modifica le sue versioni ad ogni pie' sospinto. Così per le sue affermazioni i coniugi Corradini sono rimasti in prigione sette mesi, ma ieri la teste ha dichiarato di non conoscerli affatto. Per dare una misura della teste può bastare questo episodio che riguarda Lino Sottosanti. La Zublena dichiarò al giudice istruttore che «Sottosanti non ha carattere e non è quindi degno di attendibilità».

Spazzali: «Ma come fa a fare questa considerazione del Sottosanti se l'ha visto una sola volta?». Ed ecco la sconcertante risposta della professoressa «Ma, un ragazzo intelligente che non aveva lavoro in una Milano dove ce n'è tanto...». E questo non è che un esempio, la deposizione della teste è piena di queste amenità, di queste illazioni gratuite che il dottor Amati accoglie come il sacrificante l'ostia in bocca.

Alla fine dell'udienza la Zublena ha una specie di crisi isterica. Con voce rotta ha chiesto di fare una dichiarazione e con voce rotta al limite del pianto e della crisi nervosa ha detto: «Non sono solo io ad avere mandato in carcere i ragazzi. Non sono stata io. Ricevo accuse da tutte le parti. Sono stufa». Gli imputati protestano vivacemente ed allora la Zublena se ne esce con questa frase sconcertante e sibillina: «Io ho riferito cose che il dottor Calabresi sapeva già». Nell'aula succede il putiferio, gli avvocati chiedono che la frase sia messa a verbale. Presidente: «Cerchiamo di non travisare i fatti». Avvocato Piscopo (gridando): «Per le dichiarazioni di questa donna chi è colpevole non è in carcere, mentre la gente che ha messo le bombe non è qui». Il pubblico esplode allora in uno spontaneo, caldo, caloroso applauso, mentre il presidente Curatolo osserva con aria vagamente disgusta-

ta. E' stato questo l'unico incidente di un'udienza che si è svolta in un'atmosfera tranquillissima. Anche perché in apertura dell'udienza (la 18.a per la cronaca) la Corte e soprattutto il PM avevano fatto una impressionante retromarcia, cercando di smorzare lo sgradevolissimo effetto che aveva fatto l'improvviso licenziamento dell'altro giorno del teste Panessa. Il Presidente ha spiegato che esso riguardava solo la circostanza contestata, mentre il PM si è affrettato a dichiarare che su altre circostanze il Panessa potrà essere sentito «non una ma cento, mille volte».

Due cose ancora. In apertura di udienza il PM, dottor Scopelliti, ha dato lettura di

una lettera «riservata» inviata dalla Zublena (che è una vera miniera in fatto di sorprese). Siccome per la pubblica accusa non vi è nulla di riservato — come ha giustamente fatto notare Scopelliti — il PM ne ha dato lettura. Si trattava di una lettera piena di piagnistei e di lamentele, le stesse più o meno che la teste ha fatto nella sua dichiarazione finale. Infine, sono stati sentiti il giornalista Mario Scialoja dell'Espresso e l'ex direttore del settimanale Gianni Corbi, sul famoso «rapporto P» pubblicato dall'Observer e poi dal giornale romano. Entrambi hanno confermato la piena attendibilità del rapporto.

Ma. F.



La «superteste» Zublena